



COLOPHON

Graphie - Rivista trimestrale di Arte e Letteratura
Anno XVII, numero 72, 2015. Registrata presso la
Cancelleria del Tribunale di Forlì col n. 29/98 del
23.11.1998. Codice ISSN 2281-9363

Direttore Responsabile
Massimo Maisetti

Editore
IL VICOLO - Divisione Libri
Vicolo Carbonari, 10 - 47521 Cesena (FC)
editore@ilvicolo.com - www.ilvicolo.com

Redazione
Via Carbonari, 16 - 47521 Cesena (FC)
Tel. 0547 21386 - graphie@ilvicolo.com

Direttore Letterario
Gianfranco Lauretano

Direttore Artistico
Marisa Zattini

Progetto grafico
Marisa Zattini

Segreteria di Redazione
Lorenza Scardovi

Stampa
Modulgrafica Forlivese

Hanno collaborato
V. Sgarbi, G. Toro, G. Ciucci,
G. Baldissera, J. Foschini, Galatea,
L. M. Lorenzetti, F. Gridelli,
V. Natale, B. Zani, M. Sellitto,
G. di Pellegrino, E. Cicognani,
C. Albanesi, A. Sansavini, V. Crespi,
R. Caterina, F. Baldoni, M. De Luca,
M. C. Matteucci, M. Corazza,
R. Santagata, M. Minelli, P. Sasso,
F. Agostini, M. J. Esposito, V. Natale,
G. Ottoboni, A. Tessari, V. Soluri,
T. Gallelli e R. Chattat, P. Selleri,
C. Tomasetto, V. Guardabassi,
F. Monti, E. Neri, Janus, C. Settefonti

Tutti i testi che vorrete inviare dovranno per-
venire alla Redazione su CD o via mail. Il Di-
rettore non si assume alcuna responsabilità per
i contenuti dei testi eventualmente pubblicati ed
informa che il materiale inviato non verrà re-
stituito. Le collaborazioni sono tutte gratuite.

Prezzo di copertina € 15,00
Abbonamento ordinario € 50,00
Abbonamento sostenitore € 70,00
Abbonamento onorario € 150,00
Arretrati € 20,00

C/C n. 17806472 intestato a:
IL VICOLO s.a.s. di Augusto
Pompili & C. - Vicolo Carbonari, 10
47521 CESENA (FC)

Con il contributo di **SER.IN.AR.**
e del **COMUNE DI CESENA nell'ambito**
del progetto "Agricoltura Celeste"

SOMMARIO

- 3 Editoriale, **Gianfranco Lauretano**
- Monographie**
- 5 Vittorio Sgarbi, **ILARIO FIORAVANTI**
Un artista semplicemente vero
- 6 Marisa Zattini, *Del Presepio*
- 8 Pier Guido Raggini,
Bibbia Pauperum
- 10 Marisa Zattini, **TASSONOMIE**
- 12 Gianluca Toro, *LA BELLADONNA*
- 16 G. Ciucci, *Il limite del giardino*
- 18 G. Baldissera, *MENTE E CORPO*
- 20 Jessica Foschini, *L'albero della vita*
- 22 L. Matteo Lorenzetti, *Il senso*
di riscatto in una voce
- 26 L. Matteo Lorenzetti, *Nutrire*
il pianeta di bellezza
- 27 L. Matteo Lorenzetti,
Gli dei dell'effimero
- 28 F. Gridelli, *Dalla terra alla tavola*
- Psicographie**
- 33 Marisa Zattini, *GESINE ARPS*
- 34 Vincenzo Natale, *DIPARTIMENTO*
DI PSICOLOGIA
- 35 Bruna Zani, *Scuola di Psicologia*
e Scienze della Formazione
- 36 M. Sellitto e G. di Pellegrino,
SUBITO O PIÙ TARDI?
- 38 E. Cicognani e C. Albanesi,
Movimento, benessere
- 40 A. Sansavini, *Nascita pretermine*
- 42 Roberto Caterina, *Musica, cibo*
e benessere psicofisico
- 44 Franco Baldoni, *Mentalizzazione*
- 46 AA.VV., *Psicologia a scuola*
- 48 M. Minelli e F. Agostini,
La paura di fronte alla novità
- 50 M. J. Esposito e V. Natale,
Chi dorme... piglia pesci
- 52 AA.VV., *La palestra virtuale del*
progetto "Motion"
- 54 Patrizia Selleri, *Feed your mind*
- 56 C. Tomasetto e V. Guardabassi,
Obesità
- 57 F. Monti e E. Neri,
Nascite premature
- Mitographie**
- 58 Janus, *Mirella Bentivoglio*
- 60 Chiara Settefonti, *TUTTTOVERO*
- 62 Paolo Sasso, *Immaginare nuove*
frontiere
- 63 M. De Luca, *Federico Patellani*
- 64 Michele De Luca, *AUGUST SANDER*
- 66 Marisa Zattini, *DANIEL SPOERRI*
Eat Art in transformation
- 68 M. Zattini, *Il giardino di D. Spoerri*
- 69 Galatea, *AUNG SAN SUU KYI*
Affinché la luce risalti
- 70 Veronica Crespi, *Il corpo nel corpo*
- Cromographie**
- 71 Chiara Settefonti, *IRMI AUMEIER*
- 72 Janus, *Quella strega di Alice*
- 73 Marisa Zattini, *ALICE... un buon*
"non compleanno"
- 78 L. Matteo Lorenzetti, *La forma*
del kéramos e l'arte del segno
- 80 L. Matteo Lorenzetti, *Polimorfe*
logiche narrative
- 82 Janus, *In margine a Giovenale*
- 83 I Tarocchi di Onorio Bravi

MENS SANA

«Io credo che la salute psichica abbia a che fare con il superamento del narcisismo, ovvero, per dirla in termini positivi, con il raggiungimento dell'amore e dell'obiettività che ne consegue»
(Erich Fromm)

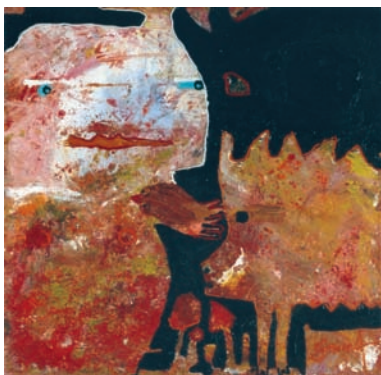
Ho letto recentemente un interessante articolo sulle "radici antiche della giustizia" scritto da REBECCA SOLNIT oltre ad un prezioso testo di SALVATORE SETTIS. Entrambi mi hanno fatto riflettere sull'importanza di ogni nostra azione di protesta e di come ognuna di esse, compiuta verso qualcosa che riteniamo "ingiusto" o dannoso per la collettività, possa considerarsi un "seme" che non sappiamo quando e come potrà dare i suoi frutti. Un seme che va comunque seminato. Perché la terra li accoglie tutti, anche quelli dormienti come sono quelli delle «*ninfie di cicale nordamericane*», scrive la Solnit, che vivono sottoterra per ben 17 anni prima di decidersi a spuntare fuori, già piante adulte. La scrittrice statunitense sottolinea: «*A volte l'arco dell'universo morale, quello teso verso la giustizia, è così ampio che pochi riescono a scorgerne la curvatura. A volte la speranza non sta nel guardare avanti ma indietro, per studiare l'andamento di quell'arco*». Perché è sempre il passato a guidarci. Dunque, anche ciò che a volte sembra inutile e non incidere, non aver alcun peso, può rivelarsi fruttuoso. Ecco allora che, ripensando a questo, ognuno di noi può continuare a vivere la feconda atmosfera della "speranza" nella fiducia della validità di un'azione che oggi può apparire inutile e risultare inascoltata. La cultura, la città, il territorio, il paesaggio, l'ambiente necessitano di cura, di passione e di un senso di continuità. Che cosa significa oggi *fare cultura*? Che cosa è diventata la *città*? Cosa ne abbiamo fatto del nostro *territorio* e del nostro *paesaggio*? Riusciamo a rintracciare in tutto questo una *linea di continuità*? Dov'è finita la nostra *cura*? Perché tacitiamo la nostra



IN CORPORE SANO

coscienza? La cultura richiede oggi “resilienza” più che resistenza. Il pericoloso arretramento della “bellezza” impone un veloce risveglio prima che tutto vada perduto. Michel Foucault scriveva che *«le persone sanno quello che fanno. Spesso anche perché lo fanno. Quello che ignorano, però, è l'effetto prodotto da ciò che fanno»*. Perché se le trasformazioni e le conseguenze di un'idea, di un pensiero, di una frase sono sempre sottili e imprevedibili lo sono ancor più gli interventi urbani, ad esempio, che modificano il volto di una città e il paesaggio che ci accoglie e ci contiene. Tutti dovremmo avere una nostra genealogia da salvaguardare, fermo restando che la modernità avanza ma dovrebbe avanzare “al meglio”! Il nostro “bene comune” è dunque nella mani di chi ci governa - non nelle nostre - ma noi possiamo attivare uno sguardo vigile e non essere spettatori indifferenti. È vero che talvolta ci sono tragedie che portano a nuove fioriture ma certi “passaggi infelici” potranno solo traghettarci in tempi ancor più bui. Anche se la “speranza” è dura a morire... ma questa è una inclinazione che non ha nulla a che fare con l'ottimismo, neppure con quello tanto promulgato da Tonino Guerra. Perché occorre lottare affinché il cambiamento abbia inizio. *Aiutandoci, affinché il cielo ci aiuti*, per far valere i nostri diritti, di uomini e di cittadini, contribuendo così alla buona pace della nostra coscienza, per il nostro benessere psicofisico. Ricordandoci che *l'arte e la bellezza salveranno il mondo*, perché l'arte è grazia e chimera e che esse, comunque vada, non possono accontentarsi di trovare un posto privilegiato solamente “dentro” ognuno di noi. Esigiamo allora ascolto per un reale dialogo che contempi vera “partecipazione”... Quella dei “migliori” e non solo degli amici degli amici, in un malato andazzo clientelare.

Marisa Zattini



EDITORIALE

Quando Giovenale nella decima delle sue *Satire* esorta a chiedere una *mens sana in corpore sano*, intendeva forse valorizzare principalmente il fatto che occorre chiedere anche una mente sana (si potrebbe a tratti tradurre *anima*): *«Allora se qualcosa vuoi chiedere ai numi [...] devi pregarli che ti diano una mente sana in un corpo sano»*. Noi però, e credo giustamente, diamo un significato più largo a questa famosa locuzione: partendo dall'idea assodata che abbiamo dei classici, e cioè che il loro ideale di bellezza fosse l'equilibrio e la proporzione delle parti compreso quindi il rapporto tra quella corporale e quella spirituale, riteniamo che Giovenale intendesse dire che l'uomo è un tutt'uno indivisibile, un'unità animata spiritualmente e insieme un animale, una meravigliosa complessità inscindibile. La sua salute, dunque, la sua sanità, non può che essere contemporaneamente fisica e mentale. È un concetto molto importante, ma anche probabilmente non più così chiaro a molte persone d'oggi. L'adagio frequente che ci sentiamo ripetere riguardo al tema della salute è *«quando c'è la salute c'è tutto»*, oppure *«prima di tutto la salute»*: ebbene, Giovenale non sarebbe d'accordo. Questo proverbio, che è assolutamente indiscutibile per la gran parte dei nostri contemporanei, è sbagliato, rozzo, ignorante, pagano nel senso deterioro del termine, perché anche Giovenale era un pagano, ma non la pensava affatto così. Molto spesso, infatti, i pagani sono simpatici e intelligenti, i pagani materialisti di oggi no. La grettezza e la menzogna dei punti insindacabili della mentalità odierna, come questo sulla salute, sono infatti puntualmente svergognati, più che smentiti, dalla realtà dei fatti. Mai si sono viste in giro tante persone che godono di buona salute e sono al contempo d'una tristezza e



disperazione devastante. E ci sono anche casi, più rari, di persone malate nel corpo ma felici di vivere, perché grati a qualcuno o qualcosa che nella malattia sta loro rivelando una verità di se stessi e del mondo e riconoscenti verso quanti hanno cura di loro. La malattia, infatti, può essere un efficace esercizio spirituale. La cura di se stessi è globale, insomma, ecco la lezione che ancora oggi, dalla profondità del tempo classico, ci giunge. Banalizzando, sarebbe magari salutare leggere ogni tanto un libro, nella pausa tra una palestra e l'altra, scorrere di arte o di argomenti superiori tra un dibattito sul calcio e una discussione sul *football*, saper accarezzare una donna con le parole di una bella conversazione, prima e dopo averci fatto sesso. Anche perché, di nuovo e coi dati alla mano, a curare solo il corpo (sembra un paradosso ma succede proprio così) lo si abbandona poi senza più usarlo, si guarda lo sport solo su uno schermo, lo si martoria con *piercing*, “ricostruzioni” e tatuaggi sfiguranti e si smette alla fine di fare pure all'amore.

Gianfranco Lauretano

In alto e in copertina:

Gesine Arps - *Mostri quotidiani*
2004/2005
tecnica mista su tela
40 x 40 cm ciascuno
© Ph Gian Paolo Senni - Cesena